 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/63-2

Decreto n. 1254

Trieste, 25 GIU. 2014

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione della Società Agricola Zarattini Stefano S.R.L. sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006.

IL DIRETTORE

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999";

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti,

macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'Allegato I, al d.lgs 59/2005";

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres.;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la Delibera del comitato interministeriale per la tutela delle acque del 4 febbraio 1977 (Richiamata dal vigente Piano Generale Regionale per il Risanamento delle Acque) che indica le distanze di rispetto del pozzo perdente dalle condotte di adduzione dell'acqua potabile e alle caratteristiche ed agli usi delle aree soprastanti il pozzo perdente che lo scarico al suolo delle acque assimilabili alle domestiche deve rispettare;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1852 del 10 ottobre 2011 che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame della SOCIETA' AGRICOLA ZARATTINI STEFANO S.R.L. sito in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1028 del 19 aprile 2012, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2314 del 16 ottobre 2012, con il quale sono stati autorizzati l'aggiornamento e la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852/2011, come modificata con il decreto n. 1028/2012;

Visti i decreti del Direttore del Servizio competente n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013, con i quali è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028/2012 e n. 2314/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2197 del 24 settembre 2013, con il quale sono stati autorizzati l'aggiornamento e la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852/2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028/2012, n. 2314/2012, 2886/2012 e n. 575/2013;

Vista la nota del 4 ottobre 2013, con la quale la Società Agricola ZARATTINI STEFANO S.R.L. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- 1) ampliamento delle strutture di allevamento che porteranno ad un incremento dei posti pollame di 20.000 polli/ciclo;
- 2) aggiunta di 2 bruciatori a GPL per riscaldare i capannoni ampliati;

Viste le note prot. n. 31951 del 11 ottobre 2013 e prot. n. 32377 del 16 ottobre 2013, con le quali il Servizio competente ha trasmesso, a fini istruttori, la nota della Società del 4 ottobre 2013 al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e a Sistema Ambiente S.r.l., specificando che le modifiche sono da ritenersi non sostanziali e invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 57432 del 4 novembre 2013, trasmessa tramite Posta Elettronica

Certificata (PEC), con la quale l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi alla realizzazione e gestione del progetto in argomento;

Vista la nota prot. n. 6646 del 10 dicembre 2013, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone ha espresso il parere di competenza in qualità di soggetto che svolge attività di supporto e di consulenza tecnico-scientifica alle funzioni amministrative della Regione FVG in materia ambientale;

Vista la nota prot. n. 83196 del 22 novembre 2013, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha espresso il parere di competenza relativamente alle emissioni in atmosfera;

Considerato che gli impianti di combustione a GPL utilizzati per il riscaldamento dei capannoni, con potenza termica nominale totale di 3,445 MW, sono da considerarsi termici industriali perché asserviti al ciclo produttivo e che ai sensi dell'articolo 270, comma 4, del decreto legislativo 152/06, sono da intendersi come uno unico per ciò che concerne l'applicazione dei limiti alle emissioni;

Ritenuto pertanto necessario autorizzare i suddetti impianti di combustione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006;

Visto il decreto n. 921 del 21 maggio 2014, del Direttore centrale della Direzione centrale ambiente ed energia, con il quale è stato disposto che il progetto riguardante l'ampliamento di cui alla citata comunicazione del 4 ottobre 2013 non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/90 e al decreto legislativo 152/2006;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028 del 19 aprile 2012, n. 2314 del 16 ottobre 2012, n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013, e n. 2197 del 24 settembre 2013;

DECRETA

E'aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028 del 19 aprile 2012, n. 2314 del 16 ottobre 2012, n. 2886 del 13 dicembre 2012, n. 575 del 28 marzo 2013 e n. 2197 del 24 settembre 2013, rilasciata a favore della SOCIETA' AGRICOLA ZARATTINI STEFANO S.R.L. identificata dal codice fiscale 02582440281, con sede legale in via Canedo, località Patocco, frazione Prodolone del Comune di San Vito al Tagliamento (PN).

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

Gli Allegati al decreto n. 2197 del 24 settembre 2013, recanti "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", Allegato A, Allegato B e Allegato C sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. Il presente decreto sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui al Titolo I, Parte Quinta del decreto legislativo 152/2006.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2197 del 24 settembre 2013.
2. Il presente decreto è trasmesso in originale alla Società Agricola Zarattini Stefano S.R.L.. Copia del decreto stesso è inviato, al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto IPPC

La posizione dell'impianto è rilevabile geograficamente ad ovest della cittadina di San Vito al Tagliamento, frazione di Prodolone lungo la via Canedo.

Dal punto di vista catastale l'area viene individuata come segue:

- Comune di San Vito al Tagliamento, foglio 16, mappale 178 per una superficie pari a circa 33.500 mq (6 capannoni autorizzati con decreto n. 1852/2011);
- Comune di San Vito al Tagliamento, foglio 7, mappale 115 per una superficie pari a circa 22.515 mq (3 capannoni autorizzati con decreto n. 2314/2012);
- Comune di San Vito al Tagliamento, foglio 16, mappali 225 e 227 per una superficie pari a circa 9.360 mq (2 capannoni di nuova realizzazione).

Ciclo produttivo

L'allevamento di polli da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi successivi l'uno all'altro secondo cadenze temporali dettate dalle esigenze biologiche dei soggetti allevati e dai tempi tecnici delle soste interciclo.

L'allevamento attualmente è costituito da:

- 6 capannoni (capannoni da 1 a 6) già autorizzati con decreto AIA n. 1852 STINQ-PN/AIA/63 dd. 10 ottobre 2011 per una capacità di allevamento pari a circa 180.000 posti pollame;
- 3 capannoni (capannoni 7-8-9) autorizzati con decreto AIA n. 2314 STINQ-PN/AIA/63-STINQ PN/AIA/63-1 dd. 16 ottobre 2012 per una capacità di 115.000 posti pollame
- 2 capannoni (capannone 10 e 11) autorizzati con decreto n. 2197 STINQ-PN/AIA/63-2 dd. 24 settembre 2013 per una capacità di 45.000 posti pollame.

La Società con nota datata 4 ottobre 2013 ha comunicato di voler procedere all'ampliamento dei capannoni 10 e 11 per una capacità di 20.000 posti pollame.

A seguito dei lavori di ampliamento, la potenzialità massima dell'intero allevamento sarà pari a 360.000 posti pollame.

L'inizio di un nuovo ciclo di allevamento avviene solo dopo il carico di tutti i capi allevati nel ciclo precedente e successivamente anche ad un periodo (normalmente di 14 giorni) di vuoto sanitario, richiesto alle pertinenti normative sanitarie.

Le fasi del ciclo nel dettaglio sono:

A) preparazione dell'allevamento per l'accasamento del nuovo ciclo.

In tale fase l'allevamento viene preparato per ricevere il nuovo gruppo di pulcini da allevare. In questo stadio vengono asportate le lettiere del ciclo precedente e viene effettuata la pulizia dell'ambiente e di tutta l'attrezzatura presente:

- tramite appositi verricelli vengono sollevate le linee dell'impianto di abbeverata e di alimentazione (quest'ultimo previo svuotamento del mangime residuo ancora presente);
- successivamente viene asportata tutta la lettiera tramite pala meccanica;
- viene poi effettuato il lavaggio delle pareti, pavimento e soffitto con idropulitrice senza utilizzo di detersivi;
- a capannone asciutto, si esegue disinfezione dell'ambiente e distribuzione del nuovo strato di truciolo vergine;
- infine vengono riposizionati a terra gli impianti di abbeverata e alimentazione.

B) ciclo di allevamento

Questa fase si riferisce specificatamente al periodo in cui è costante la presenza di capi in allevamento. Nel caso dell'impianto in esame essa dura circa 30-35 gg per i capi femmina e 55-60 gg per i maschi ed è suddivisibile in fase di pulcinaia (circa 14 gg), fase di accrescimento (circa 20 gg per le femmine e 45 gg per i maschi) e fase di carico dei capi maturi (2-3 gg per capannone).

I pulcini, sessati all'incubatoio, vengono accasati all'età di un giorno di vita (peso medio individuale di circa 40 g), ed arrivano all'allevamento con automezzi climatizzati direttamente dall'incubatoio, sistemati in appositi contenitori in plastica rigida da 100 capi cadauno. Dall'automezzo i carrelli vengono trasferiti nel capannone, opportunamente già riscaldato. Molto rapidamente si procede allo scarico dei pulcini dalle cassette che a loro volta vengono immediatamente riposizionate sui carrelli per essere riportate all'automezzo di consegna.

I pulcini vengono lasciati liberi di muoversi in tutto il capannone, divisi tra maschi e femmine da un'apposita rete metallica posizionata trasversalmente a metà circa del capannone. La fase di pulcinaia dura da 7 a 14 giorni

(rispettivamente nel periodo estivo o invernale); durante questo periodo, dopo alcuni giorni, vengono gradualmente rimossi gli abbeveratoi e le mangiatoie supplementari per abituare i pulcini all'utilizzo degli impianti automatici. Contemporaneamente viene a poco a poco ridotta la temperatura dell'ambiente interno che al 14° giorno non supera i 23-24°C per arrivare, al 30° giorno, ai 18-20° che perdureranno per tutto il resto del ciclo. Sempre nel periodo di pulcinaia i soggetti allevati possono essere sottoposti ad un programma di vaccinazioni stabilito di volta in volta dal veterinario aziendale a seconda dello stato sanitario dell'allevamento di provenienza del gruppo. Oltre la terza settimana di vita, normalmente i pulcini sono perfettamente "acclimatati" e non necessitano, ordinariamente, di cure o attenzioni particolari che non siano quelle dell'ordinaria ed accurata gestione dell'ambiente di allevamento.

C) fase di carico

si riferisce precisamente alle attività di trasferimento dei capi commercialmente maturi al macello. Solitamente all'età di 30-35 giorni vengono caricate le femmine, mentre i soggetti maschi rimarranno in allevamento fino all'età di 55-60 giorni. I carichi vengono effettuati durante le ore notturne, approfittando dell'oscurità che aiuta a mantenere tranquilli i soggetti allevati. Mediante sistemi di oscuramento della finestratura, i capi possono comunque essere caricati anche durante le ore diurne (normalmente le prime ore del mattino).

I soggetti vengono caricati manualmente sull'automezzo allo scopo preposto. I capi vengono catturati e portati alle gabbie che restano posizionate sull'automezzo di trasporto. Per evidenti ragioni logistiche e sanitarie, l'automezzo viene riempito con i polli provenienti da un'unica azienda di allevamento e la sua destinazione resta unicamente quella dello stabilimento di macellazione. Sotto il profilo sanitario, ogni automezzo viene accompagnato da apposito certificato veterinario che attesta l'idoneità del prodotto trasportato al consumo umano.

Il peso medio finale, considerata la presenza del 50% di femmine e 50% di maschi, si aggira sui 2,7 kg circa ed è ottenuto mediante la vendita delle femmine al peso di 1,6 - 1,7 kg e da quella dei maschi al peso di 2,9 - 4 kg. La mortalità media è del 4-5% dei capi accasati, con mortalità di punta che normalmente si verifica entro la prima settimana di vita (pari al 1,5-2% del totale). Nel complesso, da un accasamento a quello successivo l'intervallo di tempo è normalmente pari a giorni 80, cui corrisponde l'effettiva esecuzione di 4,5 cicli/anno. Sotto il profilo dell'attività dell'allevatore, la sua presenza in allevamento risulta necessaria per alcune ore al giorno per capannone nei primissimi giorni del ciclo (fase pulcinaia), per poi ricondursi ad almeno due passaggi al giorno per il controllo del perfetto funzionamento di impianti ed attrezzature, nonché per l'asporto dei soggetti morti e gli indispensabili interventi di manutenzione della lettiera (che va conservata in condizioni da poter esplicitare la sua funzione assorbente mediante interventi di fresatura).

Sistema di alimentazione

L'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi prodotti da riconosciuti mangimifici nazionali. Essi sono formulati "per fasi" per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo: accrescimento, ingrasso e premacellazione. La produzione industriale degli alimenti consente inoltre di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche, fitasi e fosforo inorganico altamente digeribile, pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa. Questi interventi consentono di migliorare l'indice di conversione degli alimenti nonostante la riduzione del livello proteico della dieta, nonché di migliorare l'assimilabilità dell'elemento fosforo, con il risultato di incidere significativamente sulle caratteristiche degli effluenti sotto il profilo della riduzione dei contenuti in azoto e fosforo dell'escreto. Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e il mangime viene scaricato (con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l'emissione di polveri) nei silos metallici della capacità di 15-18 t ciascuno.

Dai silos il mangime viene richiamato automaticamente nelle tramogge di testa delle linee di distribuzione, su comando di un pressostato. Dalle tramogge il mangime viene trasferito nelle tazze delle linee di distribuzione a mezzo di coclea funzionante anch'essa su input di un sensore posizionato sull'ultima tazza delle singole linee.

Le mangiatoie utilizzate sono del tipo "a tazza", con bordo riverso antispreco, caricate dalla tramoggia di testa e con funzionamento discontinuo. Il dispositivo di trasporto del mangime nelle sopraccitate linee è del tipo "a spirale".

Detto impianto è previsto in 3 linee nei capannoni n° 1, 2, 3, 4 ed in 2 linee nei capannoni n° 5 e 6; l'impianto è previsto in 3 linee per i capannoni 7-8-9 e per i due nuovi capannoni 10-11.

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto viene interamente controllato a verifica della sua integrità funzionale.

Sistema di abbeveraggio

L'impianto di abbeverata è costituito da abbeveratoi del tipo "a goccia" con dispositivi antispreco, il tutto in acciaio inox, con funzionamento continuo. Detto impianto è previsto in 4 Linee nei capannoni n° 1, 2, 3, 4 ed in 3 linee nei capannoni n° 5 e 6; l'impianto è previsto in 4 linee per i capannoni 7-8-9 e per i capannoni di nuova realizzazione 10-11;

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative pulizie, l'impianto viene sottoposto a manutenzione straordinaria.

Energia

L'energia elettrica viene acquistata dall'esterno.

E' presente sui capannoni 10-11 un impianto solare fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Sistema di climatizzazione

Impianto ventilazione

Per quanto concerne il sistema di ventilazione esso è ad estrazione d'aria di tipo longitudinale su tutti i capannoni; nel periodo estivo La ventilazione viene realizzata mediante funzionamento dei ventilatori posti al termine di ogni capannone, durante il periodo invernale invece la presa d'aria viene realizzata aprendo le finestrelle laterali del tipo "a flap" posizionate nel cassonetto di sopraluce. L'inserimento e la gradazione della velocità dei ventilatori è automatico. Ad incrementare la capacità di raffrescamento in tutti i capannoni la movimentazione d'aria viene coadiuvata nei mesi estivi da un impianto di nebulizzazione, che produce una nebbia finissima a mezzo di appositi ugelli. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto di ventilazione interamente controllato a verifica della sua integrità funzionale.

Impianto di riscaldamento

Allo stato attuale il sistema di riscaldamento utilizzato nei capannoni è stato unificato ed è interamente del tipo "a generatore di aria calda", con bruciatori esterni alimentati a gas GPL in tutti i capannoni. il funzionamento è di tipo discontinuo, regolamentato da sonde per la rilevazione della temperatura. Il controllo del funzionamento è quotidiano, limitatamente ai periodi di accensione.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera riferite all'impianto sono costituite dai seguenti fattori:

Fattore di emissione NH₃:

L'ammoniaca è il principale inquinante emesso dagli allevamenti avicoli, e l'emissione è considerata suddivisa in tre fasi: fase di ricovero/stabulazione dei capi allevati (da cui deriva la maggior parte di NH₃), fase di stoccaggio della lettiera esausta e fase di spandimento degli effluenti. Per ognuna di queste fasi è considerata una diversa percentuale di abbattimento.

Fattore di emissione CH₄:

L'emissione di metano è riferita alla fase di stoccaggio e a quella di spandimento, ripartendo quindi il coefficiente in queste due fasi.

Fattore di emissione N₂O

Anche il protossido di azoto è emesso sia nella fase di stoccaggio che in quella di spandimento, ed è il risultato della combinazione di processi aerobici ed anaerobici; il coefficiente è anche qui ripartito in queste due fasi.

Fattore di emissione PM₁₀:

Infine, l'emissione di polveri sottili PM₁₀ è considerata riferita a tutte e tre e fasi di allevamento.

Nel caso in esame:

- a) Le emissioni provenienti dalla fase di ricovero/stabulazione dei capi sono di tipo diffuso ed avvengono tramite l'estrazione forzata dell'aria per mezzo dei ventilatori installati in ciascun capannone;
- b) Le emissioni provenienti dagli stoccaggi degli effluenti sono relative all'attività di carico/scarico e stoccaggio delle lettiere;

c) Le emissioni provenienti dalla fase di spandimento si riferiscono alla distribuzione degli effluenti in campo. I sistemi di abbattimento delle emissioni già in essere per l'attività in esame sono i seguenti:

- locali di allevamento: utilizzo di abbeveratoi antigocciolamento; utilizzo di mangiatoie antispreco; ispezione quotidiana degli impianti;
- stoccaggio: platea di stoccaggio coperta con telo plastificato;
- sistemi di applicazione al suolo: distribuzione ed interrimento entro 24 ore.

Le emissioni provenienti dalla combustione dei 43 bruciatori a GPL la cui potenza totale risulta pari a 3,285 Mw, sono costituite da ossidi di azoto.

Emissioni in acqua

Le emissioni in acqua dell'allevamento sono riconducibili a:

- scarichi di tipo domestico derivanti dai servizi igienico-sanitari;
- scarichi inerenti le acque di Lavaggio dei capannoni e delle attrezzature (acque reflue assimilate alle domestiche, ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 101).

In riferimento agli scarichi di tipo civile, il trattamento viene effettuato come segue:

- Acque bianche: condensagrassi e pozzo perdente/dispersione diffusa;
- Acque nere: Imhoff e pozzo perdente/dispersione diffusa.

Per quanto concerne le acque di lavaggio, esse si riferiscono alla pulizia dei pavimenti dopo l'asporto della lettiera e la pulizia di fondo con motoscopa. Vengono effettuate con getto di idropulitrice ad alta pressione, senza utilizzo di disinfettanti.

Trattasi di acque caratterizzate da modestissimo carico di azoto che sono convogliate, in virtù della pendenza del pavimento ed a mezzo di appositi scarichi a parete, verso vasche di raccolta a tenuta posizionate all'esterno dei capannoni.

Emissioni sonore

L'impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili:

- attività degli impianti (discontinua e reversibile), ivi compreso quello di ventilazione, quando funzionante;
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile).

La tipologia dei soggetti allevati (polli da carne), le condizioni di allevamento (penombra) e la giovane età per la macellazione (max 60 gg) costituiscono le motivazioni per cui ordinariamente tale tipo di allevamento non è rilevante sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

Effluenti di allevamento

Caratteristiche fisiche

Gli effluenti di allevamento sono qui costituiti dalla lettiera esausta di fine ciclo, di natura solida e caratterizzata da un contenuto in sostanza secca variabile tra il 50 e il 65%; essa è assimilata al letame dalla normativa vigente (D.M. 07 aprile 2006, art. 2, Lettera e).

Trattasi di truciolo di legno dolce (lettiera di base) con le deiezioni, i residui di piume e penne e di mangime. Durante la fase di allevamento, il livello di umidità della lettiera dipende dagli sprechi d'acqua degli abbeveratoi, dalla condensa dell'umidità relativa ambientale e, non da ultimo, dallo stato di salute dei capi allevati. Detto tasso di umidità della lettiera è catalizzatore nell'insorgere di fenomeni fermentativi della stessa per cui la corretta gestione della ventilazione e del riscaldamento, come pure la diligente "manutenzione" della lettiera, sono determinanti ai fini delle caratteristiche del prodotto finale, che normalmente è perfettamente palabile (talora anche troppo asciutta e quindi vi è necessità di effettuare una bagnatura). La movimentazione (carico-scarico) della lettiera avviene con pala meccanica.

Modalità di gestione delle lettiere

La gestione delle lettiere prevede che esse vengano asportate alla fine di ogni ciclo e conferite alla ditta di compostaggio, oppure stoccate nelle 2 concimaie presenti all'interno dell'impianto e in seguito distribuite nei terreni asserviti all'azienda in modo da effettuare un utilizzo agronomico delle stesse come previsto nel Piano di Utilizzazione Agronomica presentato.

Altri rifiuti

Descrizione, quantificazione e gestione

Dall'attività di allevamento derivano anche le seguenti tipologie di rifiuti:

a) mortalità dei capi allevati

La consistenza di detta mortalità da una parte si manifesta come costante fisiologica dell'attività di allevamento (prevalente), dall'altra come conseguenza di situazioni particolari (insorgenza di patologie, malattie o stati di debilitazione) o ambientali (eccesso di caldo) cui i soggetti allevati possono incorrere.

b) Rifiuti da imballo contenenti sostanze pericolose o contaminati dalle stesse detti prodotti vengono rispettivamente:

- stoccati in contenitori-frigo posizionati per i vecchi capannoni all'entrata dell'allevamento di fianco alla pesa e per i nuovi capannoni vicino al confine nord, a fianco della platea in cemento; tali container vengono ritirati e sostituiti con nuovi, ciclo per ciclo, da ditta autorizzata, quale "prodotto di origine animale cat. 2" ai sensi del Reg 1069 del 2009.
- stoccati in apposito contenitore e quindi ritirati da azienda specializzata, per essere conferiti all'impianto di recupero.

Valutazioni di impatto ambientale

- Decreto VIA (screening): n. 1727 del 16/09/2011;
- Decreto VIA (screening): n. 86 del 21/01/2013;
- Decreto VIA (screening) n. 921 del 21/05/2014.



ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (Previste ai sensi del D.M. 29/01/2007)

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento sono applicate le seguenti MTD.

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE	NOTE
buone pratiche agricole come BAT.	1.1. Buone pratiche di allevamento	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	APPLICATA
		Registrazione frequente dei consumi di energia e di materie prime (acqua, mangime, energia elettrica, combustibile)	APPLICATA
		Predisposizione di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e di incidenti	APPLICATA
		Programma di manutenzione degli impianti	APPLICATA
		Interventi sulle strutture di servizio	APPLICATA
		Pianificazione delle attività	APPLICATA
		1.2 Riduzione dei consumi d'acqua	Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrice
Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi	APPLICATA		
Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici, registrazione dei consumi almeno mensile.	APPLICATA		

		Controllo frequente e riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	APPLICATA	
		Isolamento delle tubazioni fuori terra (evitare congelamento e successive rotture)	APPLICATA	
		Copertura delle cisterne di raccolta dell'acqua	APPLICATA	
	1.3 Riduzione dei consumi energetici - calore	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	APPLICATA	
		Corretta regolazione delle fonti di calore e distribuzione omogenea dell'aria calda (omogenea distribuzione spaziale dei dispositivi per il riscaldamento)	APPLICATA	
		Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	APPLICATA	
		Ricircolo dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	APPLICATA	
		Rafforzamento della coibentazione del pavimento là dove la falda freatica è molto alta	APPLICATA	
		Controllo dell'assenza di vie di fuga del calore	APPLICATA	
		Disposizione delle aperture di ventilazione verso la parte bassa delle pareti (ai fini di ridurre l'espulsione di aria calda)	APPLICATA	

		Ricorso il più possibile alla ventilazione naturale	APPLICATA	
		Ottimizzazione dello schema progettuale per la ventilazione forzata (ridurre la portata di ventilazione in periodo invernale)	APPLICATA	
		Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione attraverso ispezioni e pulizia frequenti	APPLICATA	
		Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	APPLICATA	
		Adozione di programmi luce	APPLICATA	
		Utilizzo di lampade a fluorescenza	APPLICATA	
	1.4 Buone Pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	Riduzione delle emissioni attraverso il bilancio dei nutrienti	APPLICATA	
		Esame delle caratteristiche dei terreni nel pianificare lo spandimento	APPLICATA	
		Astenersi dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve	APPLICATA	
		Spargimento degli effluenti nei periodi più vicini alla massima asportazione colturale dei nutrienti	APPLICATA	

		Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie da diffusione di odori (direzione del vento verso centri residenziali)	APPLICATA	
		Rispetto di una distanza minima da corsi d'acqua naturale e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio	APPLICATA	
2 Tecniche nutrizionali come BAT	2.1 Alimentazione per fasi		APPLICATA	
	2.2 Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi; eliminazione degli eccessi di proteine e contestuale integrazione della dieta con adeguati livelli di aminoacidi limitanti (lisina in particolare) al fine di favorire una ottimale rapporto tra aminoacidi essenziali/non essenziali		APPLICATA	
	2.3 Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi		APPLICATA	
	2.4 Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile		APPLICATA	
	2.5 Integrazione della dieta con altri additivi		APPLICATA	
3. Migliori tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri	4.3 allevamenti avicoli da carne a terra	4.3.1 Ricoveri ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco	APPLICATA	
		4.3.2 Ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco come descritti sopra.	APPLICATA	
5. BAT per i trattamenti aziendali degli effluenti			NON PERTINENTE	L'azienda non pratica attività diretta di compostaggio



6. BAT per la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi di lettiera di avicoli allevati a terra	6.1.1 Stoccaggio su piattaforme di cemento, con pavimento impermeabilizzato, con applicazione di una copertura per evitare dilavamento da acque meteoriche	APPLICATA	Platea senza coperture utilizzata per le quantità di effluente destinate all'utilizzo agronomico
	6.1.2 Stoccaggio in ricoveri coperti con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione	APPLICATA	Concimaia con tetto e copertura lettiera con telo
	6.1.3 Stoccaggio in cumuli temporanei in campo. I cumuli devono essere posizionati a distanza da recettori (corsi d'acqua) e da abitazioni.	NON APPLICATA	Non necessario v. punto 6.1.1 e 6.1.2
	6.2.1 realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	NON APPLICATA	Non necessario v. punto 6.1.1 e 6.1.2
	6.2.2 realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati	APPLICATA	Nelle vasche di raccolta acque di lavaggio
	6.2.3 svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno) per ispezioni e interventi di manutenzione	APPLICATA	
	6.2.4 impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo del liquame	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101)
	6.2.5 miscelazione del liquame solo in occasione di prelievi per lo spandimento in campo	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101)
6.2.6 copertura delle vasche ricorrendo ad una delle seguenti tecniche: - coperture rigide come coperchi o tetti; oppure coperture flessibili tipo tende; coperture galleggianti, come paglia triturrata, teli galleggianti di tessuto o di plastica, torba, argilla espansa (LECA), polistirene espanso (EPS) o, anche, croste quali quelle che si formano naturalmente sulla superficie del liquame	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101)	

7. BAT per la riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti palabili	7.1.1 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interramento entro le 6 ore	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101
	7.1.2 Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso	NON PERTINENTE	
	7.1.3 Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa (trailing shoe)	NON PERTINENTE	
	7.1.4 Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo (shallow injection – open slot)	NON PERTINENTE	
	7.1.5 Spandimento con iniezione profonda nel suolo (deep injection – closed slot)	NON PERTINENTE	
	7.1.6 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interramento entro le 6 ore	NON PERTINENTE	
	7.2.1 Incorporazione della pollina nel terreno entro le 24 ore successive allo spandimento	APPLICATA	Si tratta comunque di lettiera avicola, non di pollina

ALLEGATO B

Il gestore dell'impianto è tenuto a rispettare quanto di seguito disposto:

1. La capacità produttiva massima per ciclo prevista dall'allevamento è di 360.000 posti pollame (Capannoni da 1 a 11).
2. La gestione dell'allevamento e delle deiezioni zootecniche deve essere effettuata con modalità atte a ridurre al minimo l'emissione di sostanze odorigene.
3. La pulizia degli stabulari a fine ciclo deve avvenire a ventilatori spenti e aperture di aerazione chiuse, prevedendo l'uso di adeguati dpi per gli operatori.
4. La Società deve effettuare – con cadenza triennale – una analisi sulle lettiera esauste, con riferimento a sostanza secca – azoto totale - fosforo assimilabile.
5. Lo stoccaggio della lettiera dovrà avvenire in apposita concimaia coperta, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione.
6. La Società deve ottimizzare i consumi di energia termica e di acqua per capo allevato, con riferimento ai dati medi di settore.
7. Qualora la Società effettui l'accumulo temporaneo in campo del materiale palabile idoneo, tale attività dovrà avvenire conformemente alle norme vigenti.
8. Nel caso la Società intenda avvalersi del deposito temporaneo previsto dall'articolo 183 del decreto legislativo 152/06, le operazioni dovranno essere condotte nel rispetto della normativa vigente.
9. Deve essere predisposto un programma di manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici di allevamento finalizzato a garantire che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative.
10. Le siepi ed i filari alberati previsti per il mascheramento dell'impianto vanno posti in opera prima del completamento dei capannoni, dovrà essere garantita la manutenzione delle siepi e dei filari e la sostituzione degli esemplari non attecchiti.
11. Al fine della riduzione delle emissioni in atmosfera e della formazione di colaticci le lettiera esauste eventualmente stoccate nella concimaia vanno coperte con un telo impermeabile;
12. La Società è tenuta ad installare in prossimità di tutti i punti estrazione dell'aria dai capannoni idonea rete per l'abbattimento delle polveri emesse dall'allevamento.

Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda gli impianti di combustione a GPL utilizzati per il riscaldamento dei capannoni, con potenza termica nominale totale di **3,445 MW**, sono da considerarsi termici industriali perché asserviti al ciclo produttivo.

Ai sensi dell'articolo 270, comma 4, del decreto legislativo 152/06, gli impianti vanno considerati come uno unico per ciò che concerne l'applicazione dei limiti alle emissioni.

Pertanto i limiti che gli impianti devono rispettare, secondo la normativa vigente, sono i seguenti:

Impianti di combustione funzionanti a GPL e aventi potenza termica nominale totale di 3,445 MW. I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%. Limiti di cui al punto 1.3, parte III, all. I del D.Lgs. 152/06:

Ossidi di azoto 350 mg/Nmc

Viste la tipologia degli impianti non esiste l'obbligo del campionamento annuale delle emissioni in atmosfera. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di combustione dovranno essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore degli impianti (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.

ALLEGATO C

Disposizioni generali

Il monitoraggio, in conformità alle indicazioni del d.m. 29.01.07 categoria IPPC 6.6 lettera a), è finalizzato a:

- Verifica e contenimento dei valori di emissione, dei consumi energetici e di materie prime;
- Verifica ed attuazione di corrette procedure di carattere gestionale;

Il presente piano definisce:

- La tipologia e le frequenze dei monitoraggi e dei controlli;
- Le modalità di conservazione e comunicazione dei risultati del piano;
- L'attività svolta dagli organi preposti al controllo.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito deve essere ripristinato asportando tutte le fonti potenziali di inquinamento (asportazione lettiere, pulizia concimaia asportazione rifiuti ecc.)

Manutenzione dei sistemi

Tutti i macchinari e le strutture, il cui corretto funzionamento e conservazione garantisce la conformità dell'impianto all'aia, devono essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione devono essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il gestore.

Accesso al sito aziendale

Il gestore deve garantire, nel rispetto delle norme di biosicurezza, al personale incaricato delle verifiche e/o ispezioni un accesso in sicurezza a tutti i locali e aree dell'azienda.

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore deve conservare per un periodo di almeno 6 anni i registri con i risultati dei monitoraggi e la registrazione dei controlli e delle operazioni effettuate.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette a regione, provincia, comune, ass e arpa i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione riassuntiva che evidenzia:

- La conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'autorizzazione integrata ambientale;
- La regolarità dei controlli effettuati;
- Eventuali casi di malfunzionamento;
- Anomalie, emergenze, arresti di funzionamento;
- Se effettuati, controlli dell'arpa;
- Eventuali rapporti analitici su effluenti;
- Eventuali proposte correttive al piano di monitoraggio e controllo.

Responsabilità nell'esecuzione del piano

Nella tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente piano.

Tab 1- responsabilità

	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	SOCIETÀ AGRICOLA ZARATTINI STEFANO S.r.l.	ZARATTINI STEFANO
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del dipartimento Arpa di Pordenone

Attività a carico del gestore

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano, eventualmente avvalendosi di soggetti terzi.

Procedure di carattere gestionale

Il gestore deve effettuare le procedure di carattere gestionale descritte in tabella 2 e registrare i rilievi ove previsto. Qualora esistenti, possono essere usati i registri previsti da norme di settore specifiche.

Per le azioni di verifica che non hanno obbligo della registrazione, il gestore deve comunicare, entro il 30 aprile di ogni anno, alla regione e all'Arpa FVG – direzione centrale e al dipartimento provinciale di arpa gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno solare precedente e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali.

Tab 2-procedure di carattere gestionale

Azione di verifica	Metodo	Frequenza	Reg.	Unita' di misura
1.1 stabulazione				
Verifica dei decessi	Controllo visivo	Quotidiana		N. Capi
Controllo salute dei capi	Controllo visivo	Quotidiana		
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale e dell'umidità della lettiera	Quotidiana		
Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua	Controllo visivo	Quotidiana	Registrazione anomalie e data intervento	
1.2 sistema idrico				
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Mc / ciclo
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Mc / ciclo
Controllo assenza perdite idriche	Controllo tubature e distributori	A fine ciclo	Registrazione	
1.3 materie prime				
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Controllo ingresso capi	Ad ogni ingresso/ accasamento	Registrazione	N. Capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Controllo uscita capi	Ad ogni uscita/fine ciclo	Registrazione	N. Capi (t) peso vivo
Controllo dei mangimi in ingresso	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso dei mangimi	Registrazione	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Controllo documentazione	Ad ogni consegna farmaci	Registrazione	
Controllo altre materie prime usate	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso	Registrazione	Quantità
1.4 sistema energetico				
Consumo energia elettrica	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Kwh/ciclo
Consumo gpl	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Mc/ ciclo
1.5 stoccaggio e trasporto reflui				
Verifica integrità degli stoccaggi	Controllo visivo assenza percolamenti	Periodico, secondo ordinaria gestione/a seguito di eventi piovosi	Registrazione anomalie e data intervento	

Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento dell'utilizzo	Ad ogni movimentazione		
1.6 mantenimento e pulizia				
Pulizia delle superfici esterne (silos, etc..)	Controllo visivo assenza tracce e materiale disperso	Quotidiano		
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo		
Pulizia dei piazzali esterni e piazzole di carico/scarico	Controllo visivo assenza di tracce materiale disperso	Quotidiana e ad ogni fase di carico/scarico		
Trattamento derattizzazione	Controllo posizioni e presenza bocconi	Ad ogni intervento	Registrazione	
Trattamenti moschicidi con applicazione insetticidi	Controllo trappole e applicazione insetticidi se necessario	Secondo necessità	Registrazione	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Controllo funzionalità	Settimanale	Registrazione anomalie e data intervento	
Pulizie cuffie e/o reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	Registrazione anomalie e data intervento	
Coperture in eternit	Controllo visivo	Annuale	Registrazione	
1.7 rifiuti				
Smaltimento capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Fine ciclo o secondo necessità	Registrazione	
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	Annuale	Registrazione	
Smaltimento rifiuti	Mud e formulari			
1.8 deiezioni e spandimento agronomico				
Analisi lettiere esauste	Sostanza secca, N tot, P assim.	Triennale	Conservazione referto analitico	
Pulizia mezzi di trasporto degli effluenti palabili e non palabili stoccati nei mezzi di trasporto e distribuzione	Controllo visivo	Ad ogni movimentazione		
Funzionamento dei macchinari utilizzati per la distribuzione sul suolo ad uso agricolo delle deiezioni	Controllo del buon funzionamento	Al momento dell'utilizzo	Registrazione anomalie e data intervento	

Odori

In relazione a conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, la Società dovrà effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative.



Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di prestazione indicati in tabella n.3 esplicitando le modalità adottate per il calcolo e motivando eventuali differenze con i valori individuati dalle BAT.

Tab. 3 – indicatori di prestazione: dati riassuntivi annuali

Indicatore	Unità di misura
Consumo di energia per riscaldamento	Kw/ capo
Consumo di energia per ventilazione, preparazione e distribuzione alimenti, illuminazione	Kwh/ per capo
Consumo di acqua	Litri/capo
Consumo di mangime	Kg/capo

Attività a carico dell'ente di controllo

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'arpa effettua, con oneri a carico del gestore quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell' allegato IV del D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti nella tabella 4.

Arpa comunicherà alla Società entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo, l'intenzione di procedere alla verifica, al fine di consentire alla Ditta di rispettare quando prescritto dal D.M. 24/04/2008.

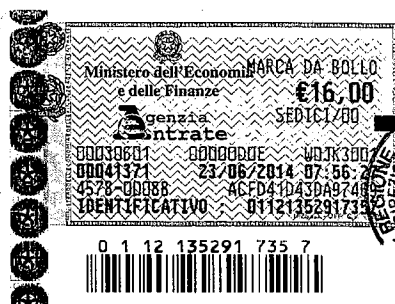
Tab. 4 – attività a carico dell'ente di controllo

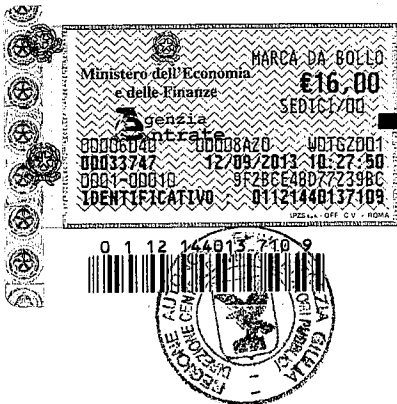
Tipologia di intervento	Componenti ambientali	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria, acqua, rifiuti, odori	- un controllo nell'arco dei primi 3 anni di validità dell'autorizzazione; - un controllo nell'arco dei successivi 3 anni di validità dell'autorizzazione; - un controllo nell'arco degli ultimi quattro anni di validità dell'autorizzazione;	3



IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Luciano Agapito

ambd2





 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/63-2

Decreto n. 2197

Trieste, 24 SET. 2013

D.Lgs. 152/2006. Aggiornamento e modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028 del 19 aprile 2012, n. 2314 del 16 ottobre 2012, n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013.

SOCIETA' AGRICOLA ZARATTINI STEFANO S.R.L.

IL DIRETTORE

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal citato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI, alla Parte seconda, del decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999 (ora articolo 112 del decreto legislativo n. 152 del 2006";

Visto il D.M. 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'Allegato I, al d.lgs 59/2005 (ora Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.);

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 24, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la Delibera del comitato interministeriale per la tutela delle acque del 4 febbraio 1977 (Richiamata dal vigente Piano Generale Regionale per il Risanamento delle Acque) che indica le distanze di rispetto del pozzo perdente dalle condotte di adduzione dell'acqua potabile e alle caratteristiche ed agli usi delle aree soprastanti il pozzo perdente che lo scarico al suolo delle acque assimilabili alle domestiche deve rispettare;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1852 del 10 ottobre 2011, di seguito denominato Servizio competente, con il quale è

stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame), sito in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Canedo, località Patocco, frazione Prodolone, da parte della SOCIETA' AGRICOLA ZARATTINI STEFANO S.R.L. con sede legale in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Canedo, località Patocco, frazione Prodolone;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1028 del 19 aprile 2012, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2314 del 16 ottobre 2012, con il quale sono stati autorizzati l'aggiornamento e la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852/2011, come modificata con il decreto n. 1028/2012;

Visti i decreti del Direttore del Servizio competente n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013, con i quali è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028/2012 e n. 2314/2012;

Visto il decreto del Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1175 del 21 gennaio 2013, con il quale è stato disposto che il progetto riguardante l'ampliamento di un allevamento avicolo tramite costruzione di due nuovi capannoni in un lotto limitrofo all'originario in Comune di San Vito al Tagliamento, presentato dalla Società Agricola Zarattini Stefano S.r.l. di San Vito al Tagliamento, non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e s.m.i. e al d.lgs 152/2006 e s.m.i.;

Atteso che con il citato decreto n. 1175 del 21 gennaio 2013, sono state previste, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, le seguenti prescrizioni:

- deve essere predisposto un programma di manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici di allevamento finalizzato a garantire che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative;
- al fine della riduzione delle emissioni in atmosfera e della formazione di colaticci, le lettiere esauste eventualmente stoccate nella concimaia vanno coperte con un telo impermeabile;
- le siepi ed i filari alberati previsti per il mascheramento dell'impianto vanno posti in opera prima del completamento dei capannoni, dovrà essere garantita la manutenzione delle siepi e dei filari e la sostituzione degli esemplari non attecchiti;
- il proponente è tenuto ad installare, in prossimità di tutti i punti di estrazione dell'aria dai capannoni, idonea rete per l'abbattimento delle polveri emesse dall'allevamento;

Vista la domanda del 30 aprile 2013, con la quale la Società Agricola ZARATTINI STEFANO S.R.L. con sede legale in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Canedo, località Patocco, frazione Prodolone, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, la modifica sostanziale dell'impianto autorizzato con il

citato decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011;

Preso atto che la modifica sostanziale richiesta consiste nella realizzazione di ulteriori 2 capannoni che aumenteranno il numero di posti pollame di 45.000 unità;

Vista la nota prot. n. STINQ-15798-PN/AIA/63-2 del 8 maggio 2013, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. STINQ-15799-PN/AIA/63-2 del 8 maggio 2013, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", la documentazione relativa alla domanda di modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Gazzettino" del 15 maggio 2013, dell'annuncio previsto dall'articolo 29 quater, comma 3, del d.lgs 152/2006;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, dell'articolo 29 quater, comma 4, del d.lgs 152/2006;

Visto il verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 11 luglio 2013, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota della provincia di Pordenone, trasmessa tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) in data 9 luglio 2013, con la quale sono state chieste integrazioni documentali;
- il rappresentante di ARPA ha dato lettura della nota prot. n. 3397 - P del 10 luglio 2013, con la quale sono state formulate delle osservazioni;
- la Conferenza di servizi ha chiesto alla Società di precisare la potenzialità massima, in posti pollame, dell'allevamento;
- la Conferenza di servizi ha sospeso i propri lavori, in attesa della documentazione integrativa richiesta dalla Provincia di Pordenone, che la Società dovrà trasmettere, in numero di 6 copie, entro 30 giorni dal ricevimento del verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota datata 10 luglio 2013, trasmessa tramite PEC in data 11 luglio 2013, con la quale l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi alla realizzazione e gestione del progetto in argomento;

Vista la nota prot. n. 23625 del 11 luglio 2013, trasmessa tramite PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e alla Società, copia del verbale della conferenza di servizi svoltasi in data 11 luglio 2013 e copia delle citate note della Provincia di Pordenone (PEC del 9 luglio 2013), di ARPA (prot. n. 3397 - P del 10 luglio 2013) e dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale"(nota del 10 luglio 2013);

Vista la nota datata 1 agosto 2013, con la quale la Società ha inviato le integrazioni documentali richieste in sede di conferenza di servizi svoltasi in data 11 luglio 2013;

Vista la nota prot. n. STINQ-26168-PN/AIA/63-2 del 5 agosto 2013, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", la documentazione integrativa richiesta dalla provincia di Pordenone in sede di Conferenza di servizi;

Visto il verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 28 agosto 2013, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota trasmessa con Posta Elettronica Certificata (PEC) in data 20 agosto 2013, con la quale Arpa Dipartimento provinciale di Pordenone ha formulato delle osservazioni relativamente alle integrazioni documentali fornite dalla Società con la citata nota del 1 agosto 2013;
- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota trasmessa con PEC in data 27 agosto 2013, con la quale la Provincia di Pordenone ha inviato il proprio parere di competenza riguardo la documentazione integrativa presentata dalla Società;
- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 43856 del 20 agosto 2013, con la quale l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi alla realizzazione e gestione del progetto in argomento;
- il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;
- la Conferenza di servizi dopo aver valutato, modificato ed integrato la relazione istruttoria proposta dal Servizio competente, sulla base delle osservazioni dei rappresentanti degli Enti coinvolti, ha proceduto alla sua approvazione;

Preso atto che il Comune di San Vito al Tagliamento, non ha partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28 agosto 2013 e che, per effetto dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Vista la nota prot. n. 28125 del 28 agosto 2013, trasmessa tramite PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, tra l'altro, al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e alla Società, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 28 agosto 2013 e dell'approvata relazione istruttoria;

Preso atto che con la citata nota del 1 agosto 2013, la Società ha inviato l'ultimo Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA);

Considerato che ai sensi del citato decreto ministeriale 7 aprile 2006 il PUA è parte integrante dell'autorizzazione integrata ambientale di cui all'articolo 29 ter, del d.lgs. 152/2006;

Considerato che la modifica sostanziale richiesta implica importanti modifiche all'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre

2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028 del 19 aprile 2012, n. 2314 del 16 ottobre 2012, n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento e alla modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028 del 19 aprile 2012, n. 2314 del 16 ottobre 2012, n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013, sostituendo tutte le condizioni e prescrizioni imposte con l'autorizzazione medesima, con quelle contenute negli allegati al presente provvedimento;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - Sono autorizzati **l'aggiornamento e la modifica sostanziale** dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028 del 19 aprile 2012, n. 2314 del 16 ottobre 2012, n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013, a favore della SOCIETA' AGRICOLA ZARATTINI STEFANO S.R.L. identificata dal codice fiscale 02582440281, con sede legale in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Canedo, località Patocco, frazione Prodolone, relativamente ad un impianto di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame), sito in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Canedo, località Patocco, frazione Prodolone.

Art. 2 - Tutte le condizioni e prescrizioni imposte dall'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1852 del 10 ottobre 2011, come modificata ed aggiornata con i decreti n. 1028 del 19 aprile 2012, n. 2314 del 16 ottobre 2012, n. 2886 del 13 dicembre 2012 e n. 575 del 28 marzo 2013, vengono sostituite con quelle contenute negli Allegati al presente provvedimento.

Art. 3 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 - La durata della presente autorizzazione integrata ambientale, **riferita all'intero complesso IPPC**, è fissata in 10 (dieci) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati **nell'allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato **nell'allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - La Società adotta il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), che è parte integrante della presente autorizzazione e trasmette al Servizio competente ogni eventuale variazione al PUA adottato.

Art. 7 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 9 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, **per la parte del complesso IPPC soggetta a modifica sostanziale**, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 10 - L'Ente di controllo (ARPA) accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 11 - L'Ente di controllo (ARPA) comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 12 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 13 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies,

comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 14 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a **versare ad ARPA** la tariffa stessa, secondo le modalità previste all'articolo 6, comma 1, del citato decreto ministeriale e all'articolo 6, comma 23bis, della legge regionale n. 2/2006, che qui di seguito vengono indicate:

- a) **per la parte del complesso IPPC soggetta a modifica sostanziale** prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) **per l'intero impianto** entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, trasmettendo la relativa quietanza ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 15 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 14 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 16 - Il gestore dell'impianto, alla chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 14 del presente decreto.

Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 18 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 19 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonchè i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Art. 20 - Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR del Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Dott. Ing. Pierpaolo Gubertini



ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto IPPC

La posizione dell'impianto è rilevabile geograficamente ad ovest della cittadina di San Vito al Tagliamento, frazione di Prodolone lungo la via Canedo.

Dal punto di vista catastale l'area viene individuata come segue:

- Comune di San Vito al Tagliamento, foglio 16, mappale 178 per una superficie pari a circa 33.500 mq (6 capannoni autorizzati con decreto n. 1852/2011);
- Comune di San Vito al Tagliamento, foglio 7, mappale 115 per una superficie pari a circa 22.515 mq (3 capannoni autorizzati con decreto n. 2314/2012);
- Comune di San Vito al Tagliamento, foglio 16, mappali 225 e 227 per una superficie pari a circa 9.360 mq (2 capannoni di nuova realizzazione).

Ciclo produttivo

L'allevamento di polli da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi successivi l'uno all'altro secondo cadenze temporali dettate dalle esigenze biologiche dei soggetti allevati e dai tempi tecnici delle soste interciclo.

L'allevamento attualmente è costituito da:

- 6 capannoni (capannoni da 1 a 6) già autorizzati con decreto AIA n. 1852/2011 per una capacità di allevamento pari a circa 180.000 posti pollame;
- 3 capannoni (capannoni 7-8-9) autorizzati con decreto AIA n. 2314/2012 per una capacità di 115.000 posti pollame

La Società intende costruire ulteriori 2 capannoni (capannone 10 e 11) che porteranno ad un aumento di 45.000 posti pollame. La potenzialità massima dell'intero allevamento sarà pari a 340.000 posti pollame.

L'inizio di un nuovo ciclo di allevamento avviene solo dopo il carico di tutti i capi allevati nel ciclo precedente e successivamente anche ad un periodo (normalmente di 14 giorni) di vuoto sanitario, richiesto alle pertinenti normative sanitarie.

Le fasi del ciclo nel dettaglio sono:

A) preparazione dell'allevamento per l'accasamento del nuovo ciclo.

In tale fase l'allevamento viene preparato per ricevere il nuovo gruppo di pulcini da allevare. In questo stadio vengono asportate le lettiere del ciclo precedente e viene effettuata la pulizia dell'ambiente e di tutta l'attrezzatura presente:

- tramite appositi verricelli vengono sollevate le linee dell'impianto di abbeverata e di alimentazione (quest'ultimo previo svuotamento del mangime residuo ancora presente);
- successivamente viene asportata tutta la lettiera tramite pala meccanica;
- viene poi effettuato il lavaggio delle pareti, pavimento e soffitto con idropulitrice senza utilizzo di detersivi;
- a capannone asciutto, si esegue disinfezione dell'ambiente e distribuzione del nuovo strato di truciolo vergine;
- infine vengono riposizionati a terra gli impianti di abbeverata e alimentazione.

B) ciclo di allevamento

Questa fase si riferisce specificatamente al periodo in cui è costante la presenza di capi in allevamento. Nel caso dell'impianto in esame essa dura circa 30-35 gg per i capi femmina e 55- 60 gg per i maschi ed è suddivisibile in fase di pulcinaia (circa 14 gg), fase di accrescimento (circa 20 gg per le femmine e 45 gg per i maschi) e fase di carico dei capi maturi (2-3 gg per capannone).

I pulcini, sessati all'incubatoio, vengono accasati all'età di un giorno di vita (peso medio individuale di circa 40 g), ed arrivano all'allevamento con automezzi climatizzati direttamente dall'incubatoio, sistemati in appositi contenitori in plastica rigida da 100 capi cadauno. Dall'automezzo i carrelli vengono trasferiti nel capannone, opportunamente già riscaldato. Molto rapidamente si procede allo scarico dei pulcini dalle cassette che a loro volta vengono immediatamente riposizionate sui carrelli per essere riportate all'automezzo di consegna.

I pulcini vengono lasciati liberi di muoversi in tutto il capannone, divisi tra maschi e femmine da un'apposita rete metallica posizionata trasversalmente a metà circa del capannone. La fase di pulcinaia dura da 7 a 14 giorni (rispettivamente nel periodo estivo o invernale); durante questo periodo, dopo alcuni giorni, vengono gradualmente rimossi gli abbeveratoi e le mangiatoie supplementari per abituare i pulcini all'utilizzo degli impianti automatici. Contemporaneamente viene a poco a poco ridotta la temperatura dell'ambiente interno

che al 14° giorno non supera i 23-24°C per arrivare, al 30° giorno, ai 18-20° che perdureranno per tutto il resto del ciclo. Sempre nel periodo di pulcinaia i soggetti allevati possono essere sottoposti ad un programma di vaccinazioni stabilito di volta in volta dal veterinario aziendale a seconda dello stato sanitario dell'allevamento di provenienza del gruppo. Oltre la terza settimana di vita, normalmente i pulcini sono perfettamente "acclimatati" e non necessitano, ordinariamente, di cure o attenzioni particolari che non siano quelle dell'ordinaria ed accurata gestione dell'ambiente di allevamento.

C) fase di carico

si riferisce precisamente alle attività di trasferimento dei capi commercialmente maturi al macello. Solitamente all'età di 30-35 giorni vengono caricate le femmine, mentre i soggetti maschi rimarranno in allevamento fino all'età di 55-60 giorni. I carichi vengono effettuati durante le ore notturne, approfittando dell'oscurità che aiuta a mantenere tranquilli i soggetti allevati. Mediante sistemi di oscuramento della finestratura, i capi possono comunque essere caricati anche durante le ore diurne (normalmente le prime ore del mattino).

I soggetti vengono caricati manualmente sull'automezzo allo scopo preposto. I capi vengono catturati e portati alle gabbie che restano posizionate sull'automezzo di trasporto. Per evidenti ragioni logistiche e sanitarie, l'automezzo viene riempito con i polli provenienti da un'unica azienda di allevamento e la sua destinazione resta unicamente quella dello stabilimento di macellazione. Sotto il profilo sanitario, ogni automezzo viene accompagnato da apposito certificato veterinario che attesta l'idoneità del prodotto trasportato al consumo umano.

Il peso medio finale, considerata la presenza del 50% di femmine e 50% di maschi, si aggira sui 2,7 kg circa ed è ottenuto mediante la vendita delle femmine al peso di 1,6 - 1,7 kg e da quella dei maschi al peso di 2,9 - 4 kg. La mortalità media è del 4-5% dei capi accasati, con mortalità di punta che normalmente si verifica entro la prima settimana di vita (pari al 1,5-2% del totale). Nel complesso, da un accasamento a quello successivo l'intervallo di tempo è normalmente pari a giorni 80, cui corrisponde l'effettiva esecuzione di 4,5 cicli/anno. Sotto il profilo dell'attività dell'allevatore, la sua presenza in allevamento risulta necessaria per alcune ore al giorno per capannone nei primissimi giorni del ciclo (fase pulcinaia), per poi ricondursi ad almeno due passaggi al giorno per il controllo del perfetto funzionamento di impianti ed attrezzature, nonché per l'asporto dei soggetti morti e gli indispensabili interventi di manutenzione della lettiera (che va conservata in condizioni da poter esplicitare la sua funzione assorbente mediante interventi di fresatura).

Sistema di alimentazione

L'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi prodotti da riconosciuti mangimifici nazionali. Essi sono formulati "per fasi" per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo: accrescimento, ingrasso e premacellazione. La produzione industriale degli alimenti consente inoltre di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche, fitasi e fosforo inorganico altamente digeribile, pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa. Questi interventi consentono di migliorare l'indice di conversione degli alimenti nonostante la riduzione del livello proteico della dieta, nonché di migliorare l'assimilabilità dell'elemento fosforo, con il risultato di incidere significativamente sulle caratteristiche degli effluenti sotto il profilo della riduzione dei contenuti in azoto e fosforo dell'escreto. Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e il mangime viene scaricato (con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l'emissione di polveri) nei silos metallici della capacità di 15-18 t ciascuno.

Dai silos il mangime viene richiamato automaticamente nelle tramogge di testa delle linee di distribuzione, su comando di un pressostato. Dalle tramogge il mangime viene trasferito nelle tazze delle linee di distribuzione a mezzo di coclea funzionante anch'essa su input di un sensore posizionato sull'ultima tazza delle singole linee.

Le mangiatoie utilizzate sono del tipo "a tazza", con bordo riverso antispreco, caricate dalla tramoggia di testa e con funzionamento discontinuo. Il dispositivo di trasporto del mangime nelle sopraccitate linee è del tipo "a spirale".

Detto impianto è previsto in 3 linee nei capannoni n° 1, 2, 3, 4 ed in 2 linee nei capannoni n° 5 e 6; l'impianto è previsto in 3 linee per i capannoni 7-8-9 e per i due nuovi capannoni 10-11.

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto viene interamente controllato a verifica della sua integrità funzionale.

Sistema di abbeveraggio

L'impianto di abbeverata è costituito da abbeveratoi del tipo "a goccia" con dispositivi antispreco, il tutto in acciaio inox, con funzionamento continuo. Detto impianto è previsto in 4 Linee nei capannoni n° 1, 2, 3, 4 ed in 3

linee nei capannoni n° 5 e 6; l'impianto è previsto in 4 linee per i capannoni 7-8-9 e per i capannoni di nuova realizzazione 10-11;

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative pulizie, l'impianto viene sottoposto a manutenzione straordinaria.

Sistema di climatizzazione

Impianto ventilazione

Per quanto concerne il sistema di ventilazione esso è ad estrazione d'aria di tipo longitudinale su tutti i capannoni; nel periodo estivo la ventilazione viene realizzata mediante funzionamento dei ventilatori posti al termine di ogni capannone, durante il periodo invernale invece la presa d'aria viene realizzata aprendo le finestrelle laterali del tipo "a flap" posizionate nel cassonetto di sopraluce. L'inserimento e la gradazione della velocità dei ventilatori è automatico. Ad incrementare la capacità di raffrescamento in tutti i capannoni la movimentazione d'aria viene coadiuvata nei mesi estivi da un impianto di nebulizzazione, che produce una nebbia finissima a mezzo di appositi ugelli. Ad ogni fine-ciclo, in occasione delle relative operazioni di pulizia, l'impianto di ventilazione interamente controllato a verifica della sua integrità funzionale.

Impianto di riscaldamento

Allo stato attuale il sistema di riscaldamento utilizzato nei capannoni è stato unificato ed è interamente del tipo "a generatore di aria calda", con bruciatori esterni alimentati a gas GPL in tutti i capannoni. Il funzionamento è di tipo discontinuo, regolamentato da sonde per la rilevazione della temperatura. Il controllo del funzionamento è quotidiano, limitatamente ai periodi di accensione.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera riferite all'impianto sono costituite dai seguenti fattori:

Fattore di emissione NH₃:

L'ammoniaca è il principale inquinante emesso dagli allevamenti avicoli, e l'emissione è considerata suddivisa in tre fasi: fase di ricovero/stabulazione dei capi allevati (da cui deriva la maggior parte di NH₃), fase di stoccaggio della lettiera esausta e fase di spandimento degli effluenti. Per ognuna di queste fasi è considerata una diversa percentuale di abbattimento.

Fattore di emissione CH₄:

L'emissione di metano è riferita alla fase di stoccaggio e a quella di spandimento, ripartendo quindi il coefficiente in queste due fasi.

Fattore di emissione N₂O

Anche il protossido di azoto è emesso sia nella fase di stoccaggio che in quella di spandimento, ed è il risultato della combinazione di processi aerobici ed anaerobici; il coefficiente è anche qui ripartito in queste due fasi.

Fattore di emissione PM₁₀:

Infine, l'emissione di polveri sottili PM₁₀ è considerata riferita a tutte e tre le fasi di allevamento.

Nel caso in esame:

- a) Le emissioni provenienti dalla fase di ricovero/stabulazione dei capi sono di tipo diffuso ed avvengono tramite l'estrazione forzata dell'aria per mezzo dei ventilatori installati in ciascun capannone;
- b) Le emissioni provenienti dagli stoccaggi degli effluenti sono relative all'attività di carico/scarico e stoccaggio delle lettiere;
- c) Le emissioni provenienti dalla fase di spandimento si riferiscono alla distribuzione degli effluenti in campo. I sistemi di abbattimento delle emissioni già in essere per l'attività in esame sono i seguenti:
 - locali di allevamento: utilizzo di abbeveratoi antigocciolamento; utilizzo di mangiatoie antispreco; ispezione quotidiana degli impianti;
 - stoccaggio: platea di stoccaggio coperta con telo plastificato;
 - sistemi di applicazione al suolo: distribuzione ed interrimento entro 24 ore.

Le emissioni provenienti dalla combustione dei 43 bruciatori a GPL la cui potenza totale risulta pari a 3,285 Mw, sono costituite da ossidi di azoto.

Emissioni in acqua

Le emissioni in acqua dell'allevamento sono riconducibili a:

- scarichi di tipo domestico derivanti dai servizi igienico-sanitari;
- scarichi inerenti le acque di Lavaggio dei capannoni e delle attrezzature (acque reflue assimilate alle domestiche, ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 101).

In riferimento agli scarichi di tipo civile, il trattamento viene effettuato come segue:

- Acque bianche: condensagrassi e pozzo perdente/dispersione diffusa;
- Acque nere: Imhoff e pozzo perdente/dispersione diffusa.

Per quanto concerne le acque di lavaggio, esse si riferiscono alla pulizia dei pavimenti dopo l'asporto della lettiera e la pulizia di fondo con motoscopa. Vengono effettuate con getto di idropulitrice ad alta pressione, senza utilizzo di disinfettanti.

Trattasi di acque caratterizzate da modestissimo carico di azoto che sono convogliate, in virtù della pendenza del pavimento ed a mezzo di appositi scarichi a parete, verso vasche di raccolta a tenuta posizionate all'esterno dei capannoni.

Emissioni sonore

L'impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili:

- attività degli impianti (discontinua e reversibile), ivi compreso quello di ventilazione, quando funzionante;
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile).

La tipologia dei soggetti allevati (polli da carne), le condizioni di allevamento (penombra) e la giovane età per la macellazione (max 60 gg) costituiscono le motivazioni per cui ordinariamente tale tipo di allevamento non è rilevante sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

Effluenti di allevamento

Caratteristiche fisiche

Gli effluenti di allevamento sono qui costituiti dalla lettiera esausta di fine ciclo, di natura solida e caratterizzata da un contenuto in sostanza secca variabile tra il 50 e il 65%; essa è assimilata al letame dalla normativa vigente (D.M. 07 aprile 2006, art. 2, Lettera e).

Trattasi di truciolo di legno dolce (lettiera di base) con le deiezioni, i residui di piume e penne e di mangime. Durante la fase di allevamento, il livello di umidità della lettiera dipende dagli sprechi d'acqua degli abbeveratoi, dalla condensa dell'umidità relativa ambientale e, non da ultimo, dallo stato di salute dei capi allevati. Detto tasso di umidità della lettiera è catalizzatore nell'innescare di fenomeni fermentativi della stessa per cui la corretta gestione della ventilazione e del riscaldamento, come pure la diligente "manutenzione" della lettiera, sono determinanti ai fini delle caratteristiche del prodotto finale, che normalmente è perfettamente palabile (talora anche troppo asciutta e quindi vi è necessità di effettuare una bagnatura). La movimentazione (carico-scarico) della lettiera avviene con pala meccanica.

Modalità di gestione delle lettiere

La gestione delle lettiere prevede che esse vengano asportate alla fine di ogni ciclo e conferite alla ditta di compostaggio, oppure distribuite nei terreni asserviti all'azienda in modo da effettuare un utilizzo agronomico delle stesse come previsto nel Piano di Utilizzazione Agronomica presentato.

Altri rifiuti

Descrizione, quantificazione e gestione

Dall'attività di allevamento derivano anche le seguenti tipologie di rifiuti:

a) mortalità dei capi allevati.

La consistenza di detta mortalità da una parte si manifesta come costante fisiologica dell'attività di allevamento (prevalente), dall'altra come conseguenza di situazioni particolari (insorgenza di patologie, malattie o stati di debilitazione) o ambientali (eccesso di caldo) cui i soggetti allevati possono incorrere.

b) Rifiuti da imballo contenenti sostanze pericolose o contaminati dalle stesse detti prodotti vengono rispettivamente:

- stoccati in contenitori-frigo posizionati per i vecchi capannoni all'entrata dell'allevamento di fianco alla pesa e per i nuovi capannoni vicino al confine nord, a fianco della platea in cemento; tali container vengono ritirati e sostituiti con nuovi, ciclo per ciclo, da ditta autorizzata, quale "prodotto di origine animale cat. 2" ai sensi del Reg 1069 del 2009.
- stoccati in apposito contenitore e quindi ritirati da azienda specializzata, per essere conferiti all'impianto di recupero.

Valutazioni di impatto ambientale

- Decreto VIA (screening): n. 1727 del 16/09/2011;
- Decreto VIA (screenint): n. 86 del 21/01/2013.



ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (Previste ai sensi del D.M. 29/01/2007)

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento sono applicate le seguenti MTD.

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE ¹	NOTE
rafforzabuone pratiche agricole come BAT.	1.1. Buone pratiche di allevamento	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	APPLICATA
		Registrazione frequente dei consumi di energia e di materie prime (acqua, mangime, energia elettrica, combustibile)	APPLICATA
		Predisposizione di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e di incidenti	APPLICATA
		Programma di manutenzione degli impianti	APPLICATA
		Interventi sulle strutture di servizio	APPLICATA
		Pianificazione delle attività	APPLICATA

¹ APPLICATA/NON APPLICATA/NON PERTINENTE

	1.2 Riduzione dei consumi d'acqua	Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrice	APPLICATA	
		Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi	APPLICATA	
		Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici, registrazione dei consumi almeno mensile.	APPLICATA	
		Controllo frequente e riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	APPLICATA	
		Isolamento delle tubazioni fuori terra (evitare congelamento e successive rotture)	APPLICATA	
		Copertura delle cisterne di raccolta dell'acqua	APPLICATA	

	1.3 Riduzione dei consumi energetici - calore	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	APPLICATA	
		Corretta regolazione delle fonti di calore e distribuzione omogenea dell'aria calda (omogenea distribuzione spaziale dei dispositivi per il riscaldamento)	APPLICATA	
		Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	APPLICATA	
		Ricircolo dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	APPLICATA	
		Rafforzamento della coibentazione del pavimento là dove la falda freatica è molto alta	APPLICATA	
		Controllo dell'assenza di vie di fuga del calore	APPLICATA	
		Disposizione delle aperture di ventilazione verso la parte bassa delle pareti (ai fini di ridurre l'espulsione di aria calda)	APPLICATA	

		Ricorso il più possibile alla ventilazione naturale	APPLICATA	
		Ottimizzazione dello schema progettuale per la ventilazione forzata (ridurre la portata di ventilazione in periodo invernale)	APPLICATA	
		Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione attraverso ispezioni e pulizia frequenti	APPLICATA	
		Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	APPLICATA	
		Adozione di programmi luce	APPLICATA	
		Utilizzo di lampade a fluorescenza	APPLICATA	

	1.4 Buone Pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	Riduzione delle emissioni attraverso il bilancio dei nutrienti	APPLICATA	
		Esame delle caratteristiche dei terreni nel pianificare lo spandimento	APPLICATA	
		Astenersi dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve	APPLICATA	
		Spargimento degli effluenti nei periodi più vicini alla massima asportazione colturale dei nutrienti	APPLICATA	
		Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie da diffusione di odori (direzione del vento verso centri residenziali)	APPLICATA	
		Rispetto di una distanza minima da corsi d'acqua naturale e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio	APPLICATA	

2. Tecniche nutrizionali come BAT		2.1 Alimentazione per fasi	APPLICATA	
		2.2 Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi: eliminazione degli eccessi di proteine e contestuale integrazione della dieta con adeguati livelli di aminoacidi limitanti (lisina in particolare) al fine di favorire una ottimale rapporto tra aminoacidi essenziali/non essenziali	APPLICATA	
		2.3 Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi	APPLICATA	
		2.4 Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	APPLICATA	
		2.5 Integrazione della dieta con altri additivi	APPLICATA	
3. Migliori tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri	4.3 allevamenti avicoli da carne a terra	4.3.1 Ricoveri ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco	APPLICATA	Capannoni 2 e 3
		4.3.2 Ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco come descritti sopra.	APPLICATA	
5. BAT per i trattamenti aziendali degli effluenti			NON PERTINENTE	L'azienda non pratica attività diretta di compostaggio

6. BAT per la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi di lettiera di avicoli allevati a terra	6.1.1 Stoccaggio su piattaforme di cemento, con pavimento impermeabilizzato, con applicazione di una copertura per evitare dilavamento da acque meteoriche	APPLICATA	Platea senza coperture utilizzata per le quantità di effluente destinate all'utilizzo agronomico.
	6.1.2 Stoccaggio in ricoveri coperti con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione	APPLICATA	Concimaia con tetto e copertura lettiera con telo
	6.1.3 Stoccaggio in cumuli temporanei in campo. I cumuli devono essere posizionati a distanza da recettori (corsi d'acqua) e da abitazioni.	NON PERTINENTE	Non necessario v. punto 6.1.1 e 6.1.2
	6.2.1 realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	NON APPLICATA	Non necessario v. punto 6.1.1 e 6.1.2
	6.2.2 realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati	APPLICATA	Nelle vasche di raccolta acque di lavaggio
	6.2.3 svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno) per ispezioni e interventi di manutenzione	APPLICATA	
	6.2.4 impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo del liquame	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101
	6.2.5 miscelazione del liquame solo in occasione di prelievi per lo spandimento in campo	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101

	<p>6.2.6 copertura delle vasche ricorrendo ad una delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coperture rigide come coperchi o tetti; oppure coperture flessibili tipo tende; coperture galleggianti, come paglia triturrata, teli galleggianti di tessuto o di plastica, torba, argilla espansa (LECA), polistirene espanso (EPS) o, anche, croste quali quelle che si formano naturalmente sulla superficie del liquame 	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101
7 BAT per la riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti palabili	7.1.1 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interramento entro le 6 ore	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami ma acque reflue (assimilate alle domestiche ai sensi del D.gls 152/06 e s.m.i., art. 101
	7.1.2 Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso	NON PERTINENTE	
	7.1.3 Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa (trailing shoe)	NON PERTINENTE	
	7.1.4 Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo (shallow injection – open slot)	NON PERTINENTE	
	7.1.5 Spandimento con iniezione profonda nel suolo (deep injection – closed slot)	NON PERTINENTE	
	7.1.6 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interramento entro le 6 ore	NON PERTINENTE	
	7.2.1 Incorporazione della pollina nel terreno entro le 24 ore successive allo spandimento	APPLICATA	Si tratta comunque di lettiera avicola, non di pollina



ALLEGATO B

La capacità produttiva massima per ciclo prevista dall'allevamento è di 340.000 posti pollame (Capannoni da 1 a 11).

Il gestore dell'impianto deve adempiere alle seguenti prescrizioni:

- la Società deve effettuare la gestione dell'allevamento e delle deiezioni zootecniche con modalità atte a ridurre al minimo l'emissione di sostanze odorigene.
- la Società deve effettuare la pulizia degli stabulari a fine ciclo a ventilatori spenti e aperture di aerazione chiuse, prevedendo l'uso di adeguati dpi per gli operatori.
- la Società deve effettuare – con cadenza triennale – una analisi sulle lettiere esauste, con riferimento a sostanza secca – N totale - P assimilabile.
- la Società deve effettuare lo stoccaggio della lettiera in apposita concimaia coperta, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione.
- la Società deve ottimizzare i consumi di energia termica e di acqua per capo allevato, con riferimento ai dati medi di settore.
- la Società, qualora intenda effettuare l'accumulo temporaneo in campo del materiale palabile idoneo, deve esercitare tale attività nel rispetto della normativa vigente.
- la Società, nel caso intenda avvalersi del deposito temporaneo previsto dall'articolo 183 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., deve condurre le operazioni nel rispetto della normativa vigente.
- la Società deve predisporre un programma di manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici di allevamento finalizzato a garantire che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative.
- la Società deve:
 - a) porre in opera le siepi ed i filari alberati previsti per il mascheramento dell'impianto, prima del completamento dei capannoni;
 - b) garantire la manutenzione delle siepi e dei filari alberati e la sostituzione degli esemplari non attecchiti.
- la Società, al fine della riduzione delle emissioni in atmosfera e della formazione di colaticci, deve ricoprire con un telo impermeabile, le lettiere esauste eventualmente stoccate nella concimaia.
- la Società deve installare, in prossimità di tutti i punti estrazione dell'aria dai capannoni, idonea rete per l'abbattimento delle polveri emesse dall'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda gli impianti di combustione a GPL utilizzati per il riscaldamento dei capannoni, con potenza termica nominale totale di 3,285 MW, sono da considerarsi termici industriali perché asserviti al ciclo produttivo.

Ai sensi dell'articolo 270, comma 1, del dlgs 152/06, gli impianti vanno considerati come uno unico per ciò che concerne l'applicazione dei limiti alle emissioni.

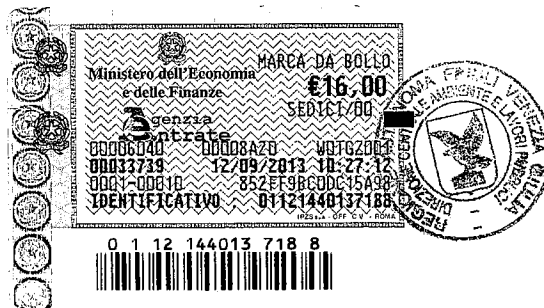
Pertanto i limiti che gli impianti devono rispettare, secondo la normativa vigente, sono i seguenti:

Impianti di combustione funzionanti a GPL e aventi potenza termica nominale totale di 3,285 MW. I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%. Limiti di cui al punto 1.3, Parte terza, Allegato I, del D.Lgs. 152/06:

- Ossidi di azoto 350 mg/Nmc

Viste la tipologia degli impianti non esiste l'obbligo del campionamento annuale delle emissioni in atmosfera.

Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di combustione dovranno essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore degli impianti (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.



ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Disposizioni generali

Il monitoraggio, in conformità alle indicazioni del d.m. 29.01.07 categoria ippc 6.6 lettera a), è finalizzato a:

- Verifica e contenimento dei valori di emissione, dei consumi energetici e di materie prime;
- Verifica ed attuazione di corrette procedure di carattere gestionale.

Il presente piano definisce:

- La tipologia e le frequenze dei monitoraggi e dei controlli;
- Le modalità di conservazione e comunicazione dei risultati del piano;
- L'attività svolta dagli organi preposti al controllo.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito deve essere ripristinato asportando tutte le fonti potenziali di inquinamento (asportazione lettiere, pulizia concimaia asportazione rifiuti ecc.)

Manutenzione dei sistemi

Tutti i macchinari e le strutture, il cui corretto funzionamento e conservazione garantisce la conformità dell'impianto all'aria, devono essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione devono essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il gestore.

Accesso al sito aziendale

Il gestore deve garantire, nel rispetto delle norme di biosicurezza, al personale incaricato delle verifiche e/o ispezioni un accesso in sicurezza a tutti i locali e aree dell'azienda.

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore deve conservare per un periodo di almeno 6 anni i registri con i risultati dei monitoraggi e la registrazione dei controlli e delle operazioni effettuate.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette a Regione, Provincia, Comune, ASS e Arpa, i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione riassuntiva che evidenzia:

- La conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'autorizzazione integrata ambientale;
- La regolarità dei controlli effettuati;
- Eventuali casi di malfunzionamento;
- Anomalie, emergenze, arresti di funzionamento;
- Se effettuati, controlli dell'arpa;
- Eventuali rapporti analitici su effluenti;
- Eventuali proposte correttive al piano di monitoraggio e controllo.



Responsabilità nell'esecuzione del piano

Nella tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente piano.

Tab 1- responsabilità

	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	SOCIETÀ AGRICOLA ZARATTINI STEFANO S.r.l.	ZARATTINI STEFANO
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del dipartimento Arpa di Pordenone

Attività a carico del gestore

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano, eventualmente avvalendosi di soggetti terzi.

Procedure di carattere gestionale

Il gestore deve effettuare le procedure di carattere gestionale descritte in tabella 2 e registrare i rilievi ove previsto. Qualora esistenti, possono essere usati i registri previsti da norme di settore specifiche.

Per le azioni di verifica che non hanno obbligo della registrazione, il gestore deve comunicare, entro il 30 aprile di ogni anno, alla regione e all'Arpa FVG – direzione centrale e al dipartimento provinciale di arpa gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno solare precedente e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali.

Tab 2 - procedure di carattere gestionale

Azione di verifica	Metodo	Frequenza	Reg.	Unità di misura
1.1 stabulazione				
Verifica dei decessi	Controllo visivo	Quotidiana		N. Capi
Controllo salute dei capi	Controllo visivo	Quotidiana		
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale e dell'umidità della lettiera	Quotidiana		
Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua	Controllo visivo	Quotidiana	Registrazione anomalie e data intervento	
1.2 sistema idrico				
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Mc / ciclo
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Mc / ciclo
Controllo assenza perdite idriche	Controllo tubature e distributori	A fine ciclo	Registrazione	
1.3 materie prime				
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Controllo ingresso capi	Ad ogni ingresso/ accasamento	Registrazione	N. Capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Controllo uscita capi	Ad ogni uscita/fine ciclo	Registrazione	N. Capi (t) peso vivo

Controllo dei mangimi in ingresso	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso dei mangimi	Registrazione	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Controllo documentazione	Ad ogni consegna farmaci	Registrazione	
Controllo altre materie prime usate	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso	Registrazione	Quantità
1.4 sistema energetico				
Consumo energia elettrica	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Kwh/ciclo
Consumo gpl	Lettura contatore	A fine ciclo	Registrazione	Mc/ ciclo
1.5 stoccaggio e trasporto reflui				
Verifica integrità degli stoccaggi	Controllo visivo assenza percolamenti	Periodico, secondo ordinaria gestione/a seguito di eventi piovosi	Registrazione anomalie e data intervento	
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento dell'utilizzo	Ad ogni movimentazione		
1.6 mantenimento e pulizia				
Pulizia delle superfici esterne (silos, etc..)	Controllo visivo assenza tracce e materiale disperso	Quotidiano		
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo		
Pulizia dei piazzali esterni e piazzole di carico/scarico	Controllo visivo assenza di tracce materiale disperso	Quotidiana e ad ogni fase di carico/scarico		
Trattamento derattizzazione	Controllo posizioni e presenza bocconi	Ad ogni intervento	Registrazione	
Trattamenti moschicidi con applicazione insetticidi	Controllo trappole e applicazione insetticidi se necessario	Secondo necessità	Registrazione	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Controllo funzionalità	Settimanale	Registrazione anomalie e data intervento	
Pulizie cuffie e/o reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	Registrazione anomalie e data intervento	
Coperture in eternit	Controllo visivo	Annuale	Registrazione	
1.7 rifiuti				
Smaltimento capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Fine ciclo o secondo necessità	Registrazione	
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	Annuale	Registrazione	
Smaltimento rifiuti	Mud e formulari			

1.8 deiezioni e spandimento agronomico				
Analisi lettiere esauste	Sostanza secca, N tot, P assim.	Triennale	Conservazione referto analitico	
Pulizia mezzi di trasporto degli effluenti palabili e non palabili stoccati nei mezzi di trasporto e distribuzione	Controllo visivo	Ad ogni movimentazione		
Funzionamento dei macchinari utilizzati per la distribuzione sul suolo ad uso agricolo delle deiezioni	Controllo del buon funzionamento	Al momento dell'utilizzo	Registrazione anomalie e data intervento	

Odori

In relazione ad eventuali disturbi causati da cattivi odori, la ditta dovrà effettuare a proprio carico, su indicazione di Arpa FVG e tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con Arpa FVG stessa, al fine di proporre misure mitigative.

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di prestazione indicati in tabella n. 3 esplicitando le modalità adottate per il calcolo e motivando eventuali differenze con i valori individuati dalle BAT.

Tab. 3 – indicatori di prestazione: dati riassuntivi annuali

Indicatore	Unità di misura
Consumo di energia per riscaldamento	Kw/ capo
Consumo di energia per ventilazione, preparazione e distribuzione alimenti, illuminazione	Kwh/ per capo
Consumo di acqua	Litri/capo
Consumo di mangime	Kg/capo



Attività a carico dell'Ente di controllo

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Arpa effettua, con oneri a carico del gestore quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell'allegato IV del D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti nella tabella 4.

Tab. 4 – attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componenti ambientali	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria, acqua, rifiuti, odori	- un controllo nell'arco dei primi 3 anni di validità dell'autorizzazione; - un controllo nell'arco dei successivi 3 anni di validità dell'autorizzazione; - un controllo nell'arco degli ultimi quattro anni di validità dell'autorizzazione; ⁽²⁾	3

⁽²⁾ Arpa comunicherà alla Società entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo, l'intenzione di procedere alla verifica, al fine di consentire alla Società stessa, di rispettare quando prescritto dal D.M. 24/04/2008.



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA (P.U.A.)

**PRESENTATO IN ALLEGATO ALLA COMUNICAZIONE
DI CUI AL D.M. 7 APRILE 2006 E ALLA DELIBERA
DELLA GIUNTA REGIONALE N. 536/2007**

PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA COMPLETO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Azienda: SOC. AGR. ZARATTINI STEFANO S.R.L.

1. Quantità di liquame:

	bovino	suino	avicolo	cunicolo	ovicaprino	equino
Prodotto o acquisito da terzi in mc	-	-	-	-	-	-

2. Quantità di letame:

	bovino	suino	avicolo	cunicolo	ovicaprino	equino
Prodotto o acquisito da terzi in mc	-	-	5.100 mc	-	-	-

3. Quantità di acque reflue:

	bovino	suino	avicolo	cunicolo	ovicaprino	equino
Prodotto o acquisito da terzi in mc	-	-	442 mc	-	-	-

4. Caratteristiche degli effluenti:

Tipo effluente	Liquame				Letame			
	mc	Caratteristiche kg/mc			mc	Caratteristiche kg/mc		
		T	A	Azoto		T	A	Azoto
Avicolo	-	-	-	-	5.100	18,52	-	94.452

N.B.: Azoto = Azoto totale Kjeldal (organico + ammoniacale)
T = Dati medi tabellari A = Da analisi di laboratorio allegate

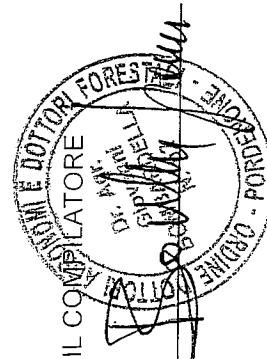
5. Piano di utilizzazione dell'azoto:

L'azienda in oggetto rientra nel punto 6.6 dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 152/2006 ed inoltre

Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti impiegati nei Comuni rientranti in Zona Ordinaria:

PUA Z.O. COLTURA	Superficie		Fabbisogno		Apporti di N							Asportazioni di N		
	Ha	kg N/Ha	Nc kg/Ha	Nf kg/Ha	An kg/Ha	Kc %	Fc kg/Ha	Ko %	Fo kg/Ha	TOT kg/Ha	Y t/Ha	B kg N/t	Tot. (YxB) kg/Ha	
MAIS GRANELLA	119,4634	300	-40	0	65	100%	140	40%	400	325	13	25	325	
PIOPPO	73,2083	140	0	0	20	100%	0	40%	350	160	20	8	160	
SOIA	49,9388	70	0	0	65	100%	0	40%	0	45	4,5	10	45	
VIGNETO	26,3864	100	0	0	20	100%	40	40%	150	120	15	8	120	
TRITICALE	20,5949	210	-30	0	65	100%	100	40%	131,25	187,5	7,5	25	187,5	
TOTALE	289,5919													

Nota 1: come prevede la normativa di riferimento, la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento in Zone Ordinarie, inteso come quantitativo medio aziendale in un anno, è inferiore a 340 kg/Ha (94.520 kg N / 289,5919 Ha = 326,39 kg di azoto per ettaro).



Data: _____